

## 9

Sigmund Freud  
**Il complesso edipico  
nella bambina**

S. Freud, *Il tramonto del complesso edipico*, in *Opere 1924-1929*, vol. X, Torino, Bollati Boringhieri, 1990, pp. 31-33

Nello scritto da cui è tratto questo brano, Freud spiega in che modo venga superato e risolto il complesso di Edipo che lega il bambino a suo padre e sua madre in un triangolo affettivo attraversato da forti conflitti. Per il maschietto lo schema di risoluzione è piuttosto lineare: senza dover cambiare l'orientamento dei suoi sentimenti, egli assume un'identità sessuale coerente con la sua attrazione per la madre, disponendosi ad assumere il ruolo e l'autorità paterna. Per la bambina si tratta, invece, di trasferire sul padre l'attrazione provata originariamente per la madre e di accettare un'identità femminile che le appare caratterizzata, secondo l'analisi freudiana, dalla privazione

dell'organo sessuale maschile e da un senso di inferiorità che la dispone ad accettare poi ruoli passivi. Riportiamo qui il brano in cui Freud si sofferma sul caso della bambina, riproponendo l'analisi già sviluppata in *L'io e l'Es* (1922) su questa fase dello sviluppo psichico e sui suoi effetti formativi, ma rendendo molto più esplicite le difficoltà a spiegare la diversità dell'evoluzione femminile. Freud ritorna più volte sul problema del femminile (*Alcune conseguenze psichiche della differenza anatomica tra i sessi*, del 1925; *Sessualità femminile*, del 1931; *Femminilità*, del 1932), ponendo in discussione in modo sempre più critico l'idea di un destino femminile segnato dalla passività.

**Difficoltà ad applicare il modello del complesso edipico alla bambina**

Il processo descritto si svolge, come abbiamo detto espressamente, soltanto nel maschietto. Come si compie lo sviluppo corrispondente nella bambina?

Il nostro materiale diventa qui – incomprensibilmente – molto più oscuro e lacunoso. Anche il sesso femminile sviluppa un complesso edipico, un Super-Io e un'epoca di latenza. Gli si può attribuire anche un'organizzazione fallica e un complesso di evirazione? La risposta è affermativa, ma la situazione non può essere identica a quella del maschio.

**La differenza anatomica comporta disparità di sviluppo psichico tra i due sessi**

La richiesta femminista di una parità di diritti per i due sessi non può su questi temi andar molto lontano: la differenza morfologica non può non riflettersi in disparità dello sviluppo psichico. Parafrasando un detto di Napoleone, possiamo dire che «l'anatomia è il destino».

**La bambina è segnata dalla mancanza del pene come segno di inferiorità...**

La clitoride della bambina si comporta originariamente proprio come un pene, eppure la bimba si accorge, mediante il confronto con un compagno di giochi, che il suo «è troppo piccolo», e sente ciò come uno svantaggio e un motivo di inferiorità. Per un po' la conforta ancora la speranza di ricevere più tardi, quando sarà cresciuta, un'appendice grande come quella dei maschi. Da qui si diparte il complesso femminile di mascolinità.

**... e accetta l'evirazione come un fatto compiuto**

La bambina non intende però la sua mancanza attuale come carattere sessuale, bensì la interpreta supponendo di aver posseduto una volta un membro altrettanto grande e di averlo in seguito perduto per evirazione. Sembra che essa non estenda

questa conclusione da se stessa alle altre donne adulte, e anzi attribuisca a queste, proprio nel senso della fase fallica, un genitale grande e completo, e dunque maschile. Il risultato principale è dunque che la bambina accetta l'evirazione come un fatto compiuto, mentre il bambino la teme come una possibilità futura.

Venendo meno l'angoscia dell'evirazione, viene anche a mancare un potente motivo per l'erigersi del Super-Io e per il crollo dell'organizzazione genitale infantile: questi cangiamenti sembrano essere nella bambina, molto più che non nel maschio, conseguenza dell'educazione, dell'intimidazione esterna, la quale minaccia una perdita d'amore. Il complesso edipico della bambina è molto più univoco che non quello del maschietto e, per quanto mi consta, raramente va al di là del desiderio di sostituire la madre e di assumere un atteggiamento femminile nei confronti del padre.

La rinuncia al pene non viene sopportata senza un tentativo di rivalsa. La bimba scivola (si potrebbe dire sulle tracce di un'equazione simbolica) dal pene al bambino: il complesso edipico culmina nel desiderio, coltivato da tempo, di ricevere dal padre un bambino in regalo, di generargli un figlio. Si ha l'impressione che il complesso edipico venga lentamente abbandonato perché questo desiderio non si esaudisce mai. I due desideri, di possedere un pene e di possedere un bambino, permangono fortemente investiti nell'inconscio, aiutando in tal modo la femmina a prepararsi alla sua futura funzione sessuale. [...]

Complessivamente bisogna però riconoscere che le cognizioni da noi acquisite intorno a questo processo evolutivo nella bambina sono insoddisfacenti, lacunose e incerte.

La bambina non sente la minaccia dell'evirazione e ha motivi più deboli per formarsi il Super-Io

Dalla rinuncia al pene al desiderio di avere un figlio dal padre

L'evoluzione affettiva della bambina non è chiara

### GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Quali difficoltà Freud rileva analizzando lo svolgimento del complesso edipico nella bambina?
- 2) In che senso l'anatomia per la donna è un destino?
- 3) Richiama brevemente il nesso tra minaccia di castrazione e formazione del Super-Io, dal punto di vista del maschietto.
- 4) Quale minaccia sente più fortemente la bambina?
- 5) Quali sentimenti prova la bambina, secondo Freud, confrontandosi con l'anatomia del maschio?

### GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) Raccogliendo gli elementi presenti nel testo, spiega le difficoltà della bambina ad accettare un'identità femminile.
- 2) Spiega la soluzione prospettata da Freud alla situazione edipica di amore per il padre della bambina, sottolineando il passaggio dall'invidia del pene al desiderio di avere un figlio.

### OLTRE IL TESTO

Svolgi una ricerca sui testi freudiani (citati nell'introduzione al brano) che riprendono la questione della femminilità, con particolare riferimento all'attribuzione del carattere attivo al maschio e passivo alla femmina. Scrivi poi una dissertazione in cui riassumi i termini originari della questione edipica, discutendo i suoi possibili effetti sulla formazione di un'identità tipicamente maschile o femminile.